



**Pieve di S. Martino**

Tel & fax 0554489451  
Piazza della Chiesa, 83  
Sesto Fiorentino  
pievedisesto@alice.it  
www.pievedisesto.it

# LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

**Il Domenica di Natale – 4 gennaio 2015**

Liturgia della Parola: Sir24,1-4.12-16; \*\*Ef1,3-6.15-18; \*\*Gv1,1-18

**Il prologo di Giovanni.** Oggi, seconda dopo Natale, ci viene riproposto il prologo di Giovanni, quello che già era nella liturgia della messa del giorno a Natale. Il Prologo del Vangelo di Giovanni è la pagina più alta e più ragionata della teologia di Giovanni, un riflesso essa stessa della sapienza divina.

**In principio.** Si parte dal mistero trinitario, risalendo alla durata prima del tempo e al di là del tempo (*in principio*) in cui Dio vive, nella comunione col Verbo eterno che è Dio egli stesso, e insieme è la Parola che dà l'avvio all'intera realtà del mondo (*tutto è stato fatto per mezzo di Lui, senza di lui niente è stato fatto di ciò che esiste*). E' da questo punto in poi che il Prologo di Giovanni parla del Verbo di Dio rimanendo con lo sguardo rivolto all'universo creato, là dove la nuda esistenza, un grado dopo l'altro, fiorisce come vita e più in là come luce di intelligenza e amore; e la vita e l'esperienza spirituale sono nel Verbo, intime a lui, che le comunica intorno a sé nell'universo: *in lui era la vita e la vita era la luce degli uomini*.

**Le tenebre non l'hanno accolta.** Appena nominata la luce che si è accesa perché la vita è piena nel Verbo e in lui diviene luce spirituale, l'itinerario del Prologo si oscura. Accanto alla luce della libertà e dell'intelligenza, e immedesimate con essa, compaiono le tenebre; e anche se *la luce splende nelle tenebre, le tenebre non l'hanno accolta*. Perciò la luce spirituale che emana dal Verbo incontra una resistenza spirituale che la contrasta e che realisticamente rivendica uno spazio proprio che sia ben visibile nella storia del mondo.

E qui compare l'uomo: un uomo solidale con la luce. Ha una parte modesta, che riguarda tutti, dice la vocazione e la ragion d'essere di ciascun uomo: egli è solo un testimone mandato da Dio. Ha un nome (*ogni uomo ha un nome davanti a Dio*) si chiama *Giovanni* e sarà soprannominato *il Battista*: si sottolinea subito che, per quanto alta sia la sua missione di rendere testimonianza alla luce, non è lui stesso la luce vera. Alla data

di Giovanni Battista, già era presente nel mondo questa *luce vera che illumina ogni uomo*; e la luce vera è il Verbo stesso, venuto come creatura in mezzo alle sue creature. Giovanni era non la luce ma appena una lucerna accesa alla pienezza di quella luce: ecco un limite interno ad ogni esistenza umana. La luce vera, quella che illumina ogni uomo, era dunque già presente nel mondo. Il mondo è stato fatto per opera del Verbo, Parola creatrice, eppure *il mondo non lo riconobbe; venne tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto*. Accanto al mistero di Dio, che col suo Verbo effonde nel mondo la propria infinita ricchezza, c'è il mistero del rifiuto persistente e irrimovibile nei confronti della luce.

**Non da volere di carne ma da Dio...** C'è una nascita puramente umana e una nascita da Dio. La prima è un'origine esclusivamente fisiologica e consiste - seconda la medicina del tempo - nel puro incontro tra un prodotto del sangue materno e uno di quello paterno (*da sangue*); un concepimento imposto dal solo impulso sessuale (*da volere di carne*); una nascita intenzionalmente decisa da uomini (*da volere di uomo*). Ma il Prologo è interessato solo all'altro modo di origine, di uomini *che da Dio sono generati*; alla sua trascendente superiorità, al suo misterioso rapporto con Gesù Cristo, che ce l'ha rivelato, poiché *dalla sua pienezza tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia*. Generati da Dio, quindi fatti in qualche modo connaturali a lui, capaci di ricevere una certa comunione con lui e col suo modo di sentire". (*Corradino*)

**Per la vita:** *Non è facile incontrare in mezzo a noi questi figli di Dio che credono nel suo nome, che da Dio sono stati generati. Ma ci sono, ci sono sempre stati in ogni secolo, quel che sta scritto è vero. Ci sono tante donne e tanti uomini che nelle missioni o nei luoghi di accoglienza per ogni sorta di infelici e di malati spendono la loro vita rendendo ancora testimonianza, dopo venti secoli, della verità della promessa evangelica. Sono diventati davvero figli di Dio, sono veramente fatti a sua immagine e somiglianza, sono veramente umani*

---

## Epifania del Signore

Liturgia della Parola: \*Is 60,1-6; \*\*Ef 3,2-3.5-6; \*\*\*Mt 2,1-12

**Epifania.** Epifania vuol dire *manifestazione*. Oggi, in Cristo, luce del mondo, Dio ha manifestato il mistero della salvezza ai popoli lontani rappresentati dai Magi. Il racconto dei Magi appartiene al Vangelo dell'infanzia secondo Matteo. Chi sono questi Magi? Nel mondo orientale sono una categoria di uomini mezzo indovini, mezzo astrologi, mezzo filosofi. Quindi non dei re, non degli uomini ricchi e potenti come pi sono stati visti nella leggenda dei nostri presepi. Certamente sono dei *pagani* cioè, persone secondo gli israeliti, da considerare come lontano da Dio, senza dignità. Nella visione teologica di Matteo sono soprattutto persone in ricerca: sono *le genti* che vengono a trovare Gesù. "Hanno fame e sete della giustizia. Questa fame e questa sete hanno seguito nel loro pellegrinaggio." (*Benedetto XVI*) Sono partiti perché hanno visto una stella e la stella certamente l'ha fatta brillare davanti ai loro occhi Dio. L'uomo cerca Dio perché Dio lo ha cercato per primo. "Dio vuole essere cercato, dice S. Agostino. E anche quando l'avremo visto faccia a faccia, dovremo ancora continuare a cercarlo e cercarlo senza fine, perché senza fine dovremo amarlo". I Magi vengono dall'Oriente ricalcando le orme di Abramo. Cercano non un salvatore ma un re: il re dei Giudei. L'evangelista sembra anticipare una verità alla quale dovremo prepararci. Perché Gesù è un re, è il re dei Giudei ma fin dall'infanzia un re perseguitato e fuggiasco.

**La Gerusalemme di Erode.** *Alcuni Magi da oriente giunsero a Gerusalemme..* Il racconto di Matteo è un racconto teologico ed è scritto sulla falsariga del testo di Isaia capitolo 60, quello che oggi ci viene proposto nella seconda lettura della messa: *Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce... tutti costoro si sono radu-*



*nati, vengono a te... Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere...*" Per Isaia c'è qualcosa di grandioso da osservare: una città luminosa in un mondo immerso nelle tenebre e una immensa carovana cioè l'intera umanità in cammino attratta dalla luce di Gerusalemme. Per Matteo la luce è Cristo, non più Gerusalemme, e i Magi sono l'avanguardia dei popoli pagani che camminano verso di lui". (*B. Maggioni*) I Magi si accorgono subito che non è questa la Gerusalemme che essi cercano: né Erode è il re atteso. E nemmeno i sacerdoti sanno aiutarli a leggere e a capire il messaggio divino: sono solo i rappresentanti di una fede che non è vissuta, che non tocca la vita. Hanno i libri ma la parola che essi custodiscono è morta: manca lo Spirito.

**I Magi videro il bambino con Maria sua madre e prostratisi lo adorarono.** Adorare è riconoscersi creature a servizio di Dio. E' impegnarsi a ricercare sempre la sua volontà. " I Magi cercavano il re e portarono anche dei doni degni di un re. "L'adorazione ha un contenuto e comporta anche un dono. Volendo con il gesto dell'adorazione riconoscere questo bambino come il loro re al cui servizio intendevano mettere il proprio potere e le proprie possibilità, gli uomini provenienti dall'Oriente seguivano senz'altro la strada giusta. Ora imparano che devono donare se stessi; un dono minore di questo non basta per questo re." (*Benedetto XVI*)

**Per la vita:** *Signore, fa' sì che non cessi mai di cercarti per stanchezza, ma cerchi sempre ardentemente il tuo volto. Dammi tu la forza di cercare: tu che ti sei fatto trovare e mi hai dato la speranza di trovarti con una conoscenza sempre più perfetta.* " (*S. Agostino*)

---

## NOTIZIARIO PARROCCHIALE

---

### † I nostri morti

*Lesce Angiolina*, di anni 89, via XIV Luglio 36d; esequie il 27 dicembre alle ore 9.

*Sozzi Giovanni*, di anni 89, via don Minzoni 11; esequie il 27 dicembre alle ore 10,30.

*Vignolini Norina*, di anni 93, viale Ariosto 635; esequie il 28 dicembre alle ore 9,30

*Ghetti Palmira*, via XXV aprile; esequie il 29 dicembre alle ore 15.

*Ammannati Nilda*, di anni 87, via Belli 16; esequie il 2 gennaio alle ore 15.

Martedì 6 Gennaio, Solennità dell'Epifania:  
**In pieve messe in orario festivo.**  
Anche al Al **Circolo AUSER** della Zambra  
S. Messa ogni domenica e solennità **alle  
ore 10.00**

## **FESTA DELL'EPIFANIA**

**6 gennaio 2015** - ore 15.00

ritrovo di tutti i bambini  
del catechismo davanti al presepe in  
piazza per presentare a Gesù un  
dono per i poveri.

(generi alimentari per il Banco)  
con l'arrivo dei Magi.

Premiazione del **Concorso dei Presepi**  
a seguire:

**Martedì 6 gennaio - ore 16**

Pieve di s. Martino

### **Concerto dell'Epifania**

*Orchestra d'archi e coro.*

A cura della Scuola di Musica  
Villa san Lorenzo - Sesto Fiorentino

AZIONE CATTOLICA IMMACOLATA E SAN MARTINO  
Itinerario di catechesi per adulti aperto a tutti  
**Domenica 11 Gennaio - all'Immacolata.**  
Ore 20,15 vesperi. Segue incontro introdotto  
da un video dal titolo *Terra dei fuochi*.  
Info: Famiglia Agostino - tel: 055/4215812

### **Calendari dalla Thailandia**

In archivio, al costo di 10 euro, i calendari di  
*Maung Maung Tinn* mandati da *Elisabetta Leo-*  
*nardi, ch eibn occasioen del Natale ci ha invia-*  
*to anche i suoi aguri.*

"..un carissimo augurio di un buon e sereno  
Natale dalla Thailandia. Ieri sera come al solito  
in giro con i bambini e ragazzi di Hsa Thoo a  
cantare canti natalizi per le strade della città.

Natale sembra essere il periodo dell'anno in cui  
viene spontaneo di guardarsi indietro e fare un  
po' la sintesi dell'anno passato, e anche della  
vita in generale. E così oggi mi prendo un gior-  
no di quiete sul balcone di casa e, fra le tante

cose che scorrono nella mente e nel cuore, rive-  
do anche tutte le persone care che il Signore mi  
ha donato con il passare degli anni. E sono tan-  
te. Di quanti doni il cuore è ricolmo...

E voi siete fra questi. Il Dono, poi, è Lui nasco-  
sto nell'intimo di ciascuno. *In noi, nel nostro  
non senso, il Padre fa nascere il Figlio e invia  
lo Spirito: ciascuno di noi è la Betlemme oscu-  
ra. Buon natale di Gesù in noi."*

### **CORSO PREMATRIMONIALE PRESSO LA PARROCCHIADELL'IMMACOLATA**

Il secondo corso di preparazione al matrimonio  
inizierà giovedì **15 gennaio**, alle ore 21 nelle  
stanze del catechismo. Sei incontri consecutivi  
più una domenica insieme che sarà l'8/2/15.  
Iscrizioni in archivio della Pieve.

### **Catechismo**

**Sabato 10 gennaio** incontro ragazzi di IV ele-  
mentare, dalle 15 alle 17; ragazzi con i catechisti,  
genitori con i sacerdoti.

Gli altri gruppi riprendono nel giorno e orario  
settimanale a partire da lunedì 12 gennaio.

### **Dopocresima 2001**

**Domenica 11 gennaio e domenica 25 gennaio**  
dalle 19 alle 21,30, incontro con cena a sacco .

### **Adorazione Giovani**

Sabato 10 gennaio l'appuntamento mensile di  
preghiera con Adorazione Eucaristica. Ritro-  
vo in chiesa alle ore 21.00

### **Prima domenica del mese a Morello**

**DOMENICA 11 GENNAIO**

*Don Alfredo Iacopozzi, teologo e  
docente di storia delle religioni*

*alla Facoltà Teologica dell'Italia centrale  
"Accogliere i fratelli delle altre religioni"*

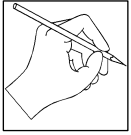
Incontro: ore 15.30

Informazioni e prenotazioni:

Elisa: 333 3717644 – Antonella: 3397545835

Mail: mauro.ventisette@alice.it

Possibilità di condividere il pranzo insieme  
dalle 12.30



## APPUNTI

Il messaggio per la pace anno 2015, di Papa Francesco, è impossibile pubblicarlo sul nostro Notiziario perché troppo lungo.

Alleghiamo un breve comunicato introduttivo de L'Osservatore Romano.

### **Non più schiavi, ma fratelli!**

Come ogni anno il primo gennaio la Chiesa celebra la giornata della pace, giornata voluta per primo da Papa Paolo VI nel lontano 1 gennaio 1968. Allora come oggi valgono le parole del pontefice: "La pace non può essere basata su una falsa retorica di parole, bene accette perché rispondenti alle profonde e genuine aspirazioni degli uomini, ma che possono anche servire, ed hanno purtroppo a volte servito, a nascondere il vuoto di vero spirito e di reali intenzioni di pace, se non addirittura a coprire sentimenti ed azioni di sopraffazioni o interessi di parte".

Le parole di Paolo VI ci riportano in Vaticano allo scorso 8 giugno 2014 quando Papa Francesco e i due presidenti di Palestina e Israele si sono riuniti per invocare la fine dei conflitti in Medio Oriente: «Per fare la pace ci vuole coraggio, molto più che per fare la guerra». Ed ecco che ancora oggi quel coraggio di pace sta mancando e la guerra continua a mietere vittime innocenti e persecuzioni.

Allora, il moto per la Giornata della Pace 2015 diventa: "Non più schiavi, ma fratelli": infatti, è questo il tema scelto da Papa Francesco per la 48.ma Giornata Mondiale della Pace, che sarà celebrata il primo gennaio 2015.

Il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace illustra il tema con il seguente comunicato: "Spesso si crede che la schiavitù sia un fatto del passato. Invece, questa piaga sociale è fortemente presente anche nel mondo attuale. La schiavitù colpisce a morte tale fraternità universale e, quindi, la pace. La pace, infatti, c'è quando l'essere umano riconosce nell'altro un fratello che ha pari dignità. Nel mondo, molteplici sono gli abominevoli volti della schiavitù: il traffico di esseri umani, la tratta dei migranti e della prostituzione, il lavoro-schiavo, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, la mentalità schiavista nei confronti delle donne e dei bambini. E su questa schiavitù speculano vergogno-

samente individui e gruppi, approfittando dei tanti conflitti in atto nel mondo, del contesto di crisi economica e della corruzione.

Perché difficilmente, oggi, la pace non regna nel cuore degli uomini? E, ancor prima: Che cos'è la pace? La pace è offerta di perdono da parte di Dio all'uomo ed è accoglienza di questo perdono da parte dell'uomo ritornando e rimanendo nella giustizia. La giustizia nella quale l'uomo deve ritornare è l'accoglienza della volontà di Dio, della sua legge, dei suoi comandamenti, perché li viva nella loro interezza. Chi vuole la pace sulla terra deve in tutto imitare Gesù, il quale per offrirci la sua pace, si fece uomo, e da uomo, con cuore umano, entrò nella pace di Dio, in essa visse tutti i suoi giorni, e questo cuore ricco di pace lo ha offerto all'uomo, perché accogliendolo, lo facesse suo.

Chi vuole costruire la pace deve mettere a disposizione dell'umanità intera ogni altro dono di sapienza, di scienza, di intelligenza, di forza, di prudenza, di consiglio, di pietà, ogni perizia ed esperienza. Cristo Gesù, per creare la pace, donò tutto se stesso, ci amò fino al sacrificio totale di sé, ci diede anche il suo corpo e il suo sangue per renderci in tutto simili a Lui. Per costruire la pace, bisogna smetterla con le parole e le vane prediche e incominciare sul serio a vivere da operatori di pace.

Allora, aprendoci alla preghiera, con il poverello d'Assisi, ancora una volta, diciamo:

*O Signore, fa di me uno strumento della tua Pace:*

*Dove è odio, fa ch'io porti l'Amore.*

*Dove è offesa, ch'io porti il Perdono.*

*Dove è discordia, ch'io porti l'Unione.*

*Dove è dubbio, ch'io porti la Fede.*

*Dove è errore, ch'io porti la Verità.*

*Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza.*

*Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia.*

*Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.*

Lo strumento di pace deve distruggere il mare di odio che è nel cuore degli uomini con un oceano d'amore. Deve riparare alle offese con il perdono, deve riporre rimedio alle discordie che possono succedere con gesti di unione. Deve mettere tante parole di speranza nella disperazione, deve dare gioia vera a che è nella tristezza. Deve accendere la luce per coloro che sono nel buio delle tenebre.